

Antonio Canova Paolina Borghese Bonaparte come Venere vincitrice

1804-1808
Marmo, lunghezza 200 cm
Roma, Galleria Borghese

DESCRIZIONE Gli stretti legami che univano Canova a Napoleone sono dimostrati dai numerosi ritratti che l'artista eseguì per l'imperatore e per i suoi familiari. Il più famoso è quello di Paolina, sorella di Napoleone e sposa del principe romano Camillo Borghese. La principessa è distesa su un divano stile impero. Il volto, idealizzato, è incorniciato da una preziosa acconciatura. Il busto, sollevato ed appoggiato alla spalliera, è nudo fin quasi all'inguine, mentre le gambe sono velate da un drappo. La donna reale è trasformata in divinità antica.

LINGUAGGIO Materiale La scultura è realizzata in marmo, che secondo Canova era l'unico materiale in grado di rendere la morbidezza e la flessuosità della carne, la leggerezza del tessuto, la naturalezza dei riccioli ben composti.

Superficie e luce Il busto, levigato e lucidato con la pomice, si offre alla luce che ne modella l'anatomia. Sulle parti nude l'artista stende cera rosata per accentuare l'effetto naturalistico.

Spazio Il letto stile impero nasconde all'interno un meccanismo che fa ruotare

l'opera. Il rapporto tra la scultura e lo spazio muta continuamente e offre all'osservatore una sequenza continua di immagini diverse.

SIGNIFICATO Paolina è rappresentata come Venere che vinse la gara con Giunone e Minerva per stabilire chi fosse la più bella dell'Olimpo. A decidere fu il giovane Paride. Paragonando Paolina a Venere, Canova intendeva celebrare la bellezza della principessa e con lei il trionfo della famiglia Bonaparte.

Questo ritratto divenne un richiamo per romani e stranieri. Quando, nel 1813, Napoleone fu sconfitto a Waterloo, l'opera perse ogni aspetto celebrativo. Il principe Borghese, per richiesta della stessa Paolina, decise quindi di nascondere la statua che, ormai, poteva anche sembrare «indecente».



RIMANDI

Il motivo del corpo femminile, nudo o parzialmente nascosto da un panneggio, disteso sui cuscini e appoggiato su un fianco, ha una lunga tradizione figurativa, in gran parte elaborata dalla pittura veneta nel corso del '500 (pag.182).

→ Tiziano, *Venere di Urbino*, 1538.
Olio su tela, 119x165 cm.
Firenze, Uffizi.

